ESPERIENZA

Per l'esperienza indichiamo questa volta due proposte:

- La prima, il racconto "Un Canto di Natale" di Charles Dickens, può essere presentata attraverso la narrazione da parte del catechista, con una drammatizzazione o, ancora, con la proiezione di un film (indicatissima la versione a cartoni animati, prodotta dalla Walt Disney, "Il Canto di Natale di Topolino " e disponibile in videocassetta). Per i catechisti presentiamo qui un sunto del racconto. Per un approfondimento si può consultare il testo integrale nella edizione della Super BUR a lire 8.000 o, in un'edizione per ragazzi, "Storia di natale - Aspettando il miracolo della solidarietà fra gli uomini" ed. Demetra-Acquarelli d'oro L. 13.000. Infino, per una scelta più economica, l'edizione della Tascabili Economici Newton a L. 1.000.

  Dopo la presentazione del racconto, a discrezione dei catechisti, può anche essere lanciata ima piccola attività espressiva da realizzarsi esclusivamente nella settimana successiva.

- La seconda esperienza proposta è riservata ai ragazzi tra i 12 ed i 14 anni. Non esclude, collocandosi nella seconda domenica di Avvento, la partecipazione anche alla presentazione del racconto, nella domenica precedente. Altrimenti si può prevedere di inserire il racconto o la proiezione del film all'interno del Ritiro stesso.

IL RACCONTO

Era un vero avaraccio, il vecchio Scrooge. Duro come una pietra da cui non era mai scaturita una scintilla di generosità, chiuso e solitario come un 'ostrica, dentro era più gelido di una gelida giornata d'inverno. Sempre e dovunque andasse portava con sé quella temperatura costantemente sotto zero, che gelava il suo ufficio anche nei giorni più caldi e non riscaldava mai, neppure a Natale. Nessuno si fermava per dirgli gentilmente: "Come va, caro Scrooge? ", o per domandargli l'ora o un 'informazione, nessun mendicante gli tendeva la mano, ma a Scrooge cosa importava? Erano tutte "sciocchezze ", quelle, aveva ben altro a cui pensare, lui!

Un giorno, il migliore di tutti, zi più bei giorno dell'anno, la vigilia di Natale, la porta dell'ufficio di Scrooge era aperta per dargli modo di controllare l'impiegato che in un misero sgabuzzino, più simile ad un buco, copiava delle lettere. Il secchio con il carbone era nella stanza in cui lavorava Scrooge e ogni volta che l'impiegato entrava per prenderne un po ', il vecchio minacciava di licenziarlo:

- *Felice Natale, zio! -Augurò la lieta voce del nipote di Scrooge.*

- *Bah! - Brontolò Scrooge - Sciocchezze! Festeggia il Natale a modo tuo e lascia che io lo festeggi al mio.*

- *Ma tu non lo festeggi affatto. Il giorno di Natale è l'unico giorno dell'anno in cui tutti aprono il loro cuore agli altri e li vedono come esseri umani. Ecco perché il Natale ci rende più ricchi, anche se non ha mai portato una sola moneta nelle mie tasche. Ecco perché lo festeggio e dico: " Viva il Natale! ".*

Scrooge era arrivato davanti al portone di casa. Aveva consumato la sua triste cena alla solita triste taverna ed era di pessimo umore. Appena in casa ad uno scampanello fece seguito un rumore metallico, come di una catena trascinata per terra. Scrooge ricordò di aver sentito dire che i fantasmi si trascinano dietro delle catene, e cambiò colore quando un vero fantasma passò attraverso la porta chiusa e gli si presentò davanti. Era Marley, il suo vecchio socio!

- *Marley? Sei proprio tu? Perché sei incatenato? - Chiese tremando Scrooge.*

- *Questa catena l'ho fatta io durante la mia vita, da solo, anello per anello, perché ho dimenticato che ogni uomo ha il dovere di lavorare per gli altri e per tutta l'umanità. Tu per fortuna hai ancora una possibilità di sfuggire al destino che mi tormenta. Tu verrai visitato da tre spiriti. Per il tuo bene non dimenticare quello che è accaduto fra noi.*

Scrooge tentò di addormentarsi ma accanto al letto apparve la forte luce di uno spirito. Aveva uno strano aspetto quel fantasma: il suo viso era fresco e senza rughe come quello di un bambino, ma i suoi capelli erano bianchi.

- *Chi sei? - Chiese Scrooge.*

- *Lo spirito dei Natali del passato - Rispose il fantasma.*

Di improvviso si trovarono in una strada.

- *Riconosci questa strada? - Gli chiese lo spirito.*

- *Se la ricordo? - Disse Scrooge giungendo le mani e guardandosi intorno*

- sono cresciuto qui. Quella era casa mia.

Scrooge e lo spirito entrarono in un 'aula triste e vuota. Seduto accanto a un misero fuoco, un ragazzo leggeva. Scrooge si mise a piangere. Quel ragazzo era lui.

- Povero bambino - mormorò - se avessi...

- Cosa? - Chiese lo spirito

- Ieri è venuto un bambino a cantare canzoni di Natale davanti al mio studio. Vorrei avergli dato qualcosa.

Scrooge si sentì improvvisamente stanchissimo ed ebbe l'impressione di essere nel proprio letto. Si abbandonò fra le coperte e cadde in un sonno profondo. Gli sembrò però che una strana luce circondasse il suo letto. Si alzò. Aveva appena toccato la maniglia quando una voce lo chiamò e gli disse di entrare. Obbedì. Su una specie di trono sedeva comodamente un allegro gigante.

- Entra - disse lo spirito - sono lo spirito del Natale di oggi, il Natale del presente.

Scrooge e lo spirito si trovarono per le vie della città in una mattina di Natale.

Continuando per il loro cammino lo spirito condusse Scrooge alla casa del suo impiegato Bob Cratchit. Egli portava il piccolo Tiny Tim sulle spalle. Povero Tiny Tim, doveva camminare con una piccola stampella.

- Spirito, dimmi se Tiny Tim vivrà - chiese Scrooge.

- Se nulla cambierà, nessun Natale futuro lo troverà qui. E poi cosa ti interessa? Non sei già troppo occupato dai tuoi affari per impicciarti anche di quelli degli altri? Se tu hai un cuore vero non devi più cercare di sapere quali sono gli affari veramente importanti. Può darsi che agli occhi di Dio milioni di creature simili a quel povero bambino siano più degne di te,

Il campanile suonò mezzanotte. Scrooge si guardò intorno per cercare lo spirito, ma non lo vide più. Alzò gli occhi e nell 'oscurità scorse un 'altra ombra, solenne, avvolta in un mantello nero e incappucciata.

- Sei lo spirito dei Natali futuri? - chiese.

Lo spirito si mosse. Scrooge lo seguì all 'ombra del mantello. A un tratto, si trovarono improvvisamente in una camera immersa nell'oscurità. Un pallido raggio lunare entrava dalla finestra ed illuminava debolmente il letto. Scrooge vide il corpo di un uomo immobile. Scrooge non poteva vedere chi fosse, perché il viso era in ombra.

- Spirito, è orribile! - continuò - Mostrami se c 'è qualcuno che prova un po ' di commozione per la morte di quest 'uomo.

Lo spirito distese per un attimo la sua veste nera davanti agli occhi di Scrooge.

- Dimmi, spirito, le cose che vedo sono l'ombra di quello che deve accadere o di quello che può accadere?

Così dicendo Scrooge alzò le mani per toccare lo spirito, ma questi lo respinse e lentamente si trasformò in una colonnina del letto. Era proprio la colonnina del suo letto! Scrooge era in camera sua.

- Sia lodato il cielo che mi ha mandato gli spiriti! Il futuro sarà diverso. Si mise gli abiti migliori e poi uscì. Aveva un 'espressione così felice che alcuni sconosciuti gli dissero: "Buon Natale, signore! "

La mattina dopo, alle nove e un quarto il suo impiegato non era ancora arrivato. Alle nove e diciotto Bob sgusciò dentro.

Grugnì Scrooge - Lo sa che è in ritardo? Venga qui, per favore. Non sopporterò a lungo questa situazione perciò tanto per cominciare le aumenterò lo stipendio! Poi aiuterò la sua numerosa famiglia che ne ha tanto bisogno.

Scrooge non era impazzito. Era solo cambiato e in meglio. Non solo mantenne tutti i propositi fatti quella fredda mattina di Natale, fece molto di più.

Fu un vero padre per Tiny Tim, che non morì, e divenne un buon amico, zio, padrone, cittadino e uomo.

⇨ IL RITIRO

Dovendo in questo periodo fare esperienze di comunità, ossia sperimentare la bellezza dello stare insieme nella novità della vita di gruppo, ci è sembrato opportuno consigliare un ritiro. Questo potrà svolgersi in una o più giornate a discrezione degli organizzatori.

⇨ ATTENZIONI PARTICOLARI:

Luogo: la scelta deve favorire la riflessione personale e la vita di gruppo. Tema: va scelto con precisione e presentato con formulazioni e motivazioni chiare. Un possibile tema potrebbe essere: "Gesù, la Speranza di vincere il peccato".

Programma: Il tempo previsto sia dettagliatamente programmato ed organizzato.

⇨ STRUTTURA DELLA PROPOSTA:

Accoglienza: deve essere di introduzione al lavoro successivo; si potrà, quindi, iniziare con un gioco di conoscenza e di movimento che sia nel contempo non dispersivo, per proseguire con uno grazie al quale si possa già entrare nel pieno del lavoro continuando pur sempre a giocare:

▼**SBLINDA** *(gioco di movimento)*: i ragazzi sono seduti in cerchio su delle sedie; un ragazzo a scelta di preferenza un animatore, si mette nel centro del cerchio e chiede ad imo a caso dei presenti se gradisce i propri vicini: "Ti piacciono i tuoi vicini?"; in caso di risposta affermativa tutti i presenti scaleranno di un posto verso destra. L'animatore riproporrà allora la domanda ad un nuovo ragazzo. In caso di risposta negativa, chiederà ulteriormente chi vorrebbe che fossero i suoi vicini: "E chi vorresti che fossero?"; il ragazzo può chiedere di sostituire i suoi 2 vicini con altri 2 partecipanti dicendone i nomi oppure identificandoli con caratteristiche fisiche (alto, basso, occhi chiari/scuri, ecc.) oppure con il vestiario o con altre caratteristiche: a questo punto i due nominati dal ragazzo interrogato o tutti i ragazzi che corrispondono alle caratteristiche richieste, si dovranno alzare e cambiare di posto con i 2 seduti al fianco di quest'ultimo, mentre l'animatore cercherà di prendere il posto di uno dei due vicini o degli altri che si sono alzati. In questo modo uno dei partecipanti che si è alzato non troverà posto a sedere e così ricomincerà a cercare qualcuno che non gradisce i propri vicini e così di seguito. Vi è soltanto una variante, se alla domanda postagli il ragazzo risponde con "SBLINDA" tutti si dovranno alzare e cambiare di posto alla rinfusa.

Materiale: tante sedie quanti sono i partecipanti.

▼**LO SPOT** (*attività ludica*): si punta uno spot che illumina un cartellone; ogni ragazzo si mette tra lo spot e il cartellone mentre un altro ne disegna l'ombra riflessa sul cartellone. Ognuno scrive poi all'interno della sagoma le proprie caratteristiche anagrafiche e caratteriali, la ritaglia ed insieme a tutte le altre la si utilizza per addobbare le pareti

della sala con tutti i "ritratti" dei ragazzi.

Materiale: una luce spot (torcia, lampada da scrivania, ecc.), forbici, pennarelli, tanti cartelloni quanti i partecipanti, puntine o scotch per attaccare le sagome al muro.

Proposta di riflessione: a questo punto si passa alla parte introspettiva. I partecipanti grazie all'ascolto di brani musicali, poesie o altri scritti, che trattano del tema centrale del ritiro, riflettono a livello personale su ciò che favorisce o ostacola il rapporto con Dio e con gli altri, con il resto della comunità.

- Alcuni brani consigliati possono essere:
  - Vangelo di Matteo 5, 23-24;
  - Miserare (Zucchero);
  - Lo sguardo di Gesù;

Spazio di silenzio: ora viene consegnato ad ogni partecipante un foglio di lavoro personale con il quale possano analizzare loro stessi: in particolar modo i loro lati negativi e quindi i loro atteggiamenti di chiusura verso Dio e verso il prossimo.

Confronto: alla luce dell'esperienza della riflessione personale, ogni partecipante esponendo al resto del gruppo il proprio atteggiamento di chiusura, mette per iscritto sulla propria sagoma (vedi gioco "Spot") quello che sarà il suo impegno personale a superare quello che ha scoperto essere il suo atteggiamento negativo.

Momento di preghiera: *(realizzato con particolare attenzione a simboli e gestualità)*
Celebriamo con gioia lo sforzo di uscire dalla nostra solitudine per andare incontro ai fratelli.

Brano: La parabola del Figliol prodigo (Lc 15, 11-24) che toma su i suoi passi, riconoscendo i propri errori con l'impegno al cambiamento.

- **NOTE:** le sagome utilizzate nel ritiro, che rappresentano ogni ragazzo, potranno essere utilizzate per una celebrazione con tutta la comunità, o anche tenute nei luoghi d'incontro per fare memoria dell'esperienza vissuta insieme.

MISERERE (Zucchero)

Rit. Miserere, miserere,
Miserere, misero me,
però, brindo alla vita!

Ma che mistero è la mia vita,
che mistero.
Sono un peccatore dell'anno ottantamila,
un menzognero.

Ma dove sono
e cosa faccio,
come vivo?

Rit. Vivo nell'anima del mondo
perso nel vivere profondo
Miserere, misero me,
però, brindo alla vita!

Io sono il santo che ti ha tradito
Quando eri solo.
Io vivo altrove e osservo il mondo
dal cielo,
e vedo il mare, le foreste
e vedo me che

Rit. Vivo nell'anima del mondo
perso nel vivere profondo
Miserere, misero me,
però, brindo alla vita!

Se c'è una notte buia abbastanza
da nascondermi, nascondermi...
se c'è una luce,una speranza
Sole magnifico che splende dentro di me...
Dammi la gioia di vivere se ancora non c'è...

Miserere, miserere
Quella gioia di vivere ancora non c'è.

RACCONTO: LO SGUARDO DI GESÙ'

Avevo un ottimo rapporto con il Signore. Gli chiedevo delle cose, conversavo con lui, lo lodavo, lo ringraziavo...
Ma avevo sempre la sgradevole sensazione che lui volesse che lo guardassi negli occhi... E io non lo facevo. Parlavo, ma distoglievo lo sguardo quando sentivo che mi stava guardando.
Distoglievo sempre lo sguardo. E sapevo perché: avevo paura. Pensavo che avrei trovato nei suoi occhi l'accusa di un qualche peccato di cui non mi ero pentito. Pensavo che avrei trovato una richiesta nei suoi occhi: ci sarebbe stato qualcosa che lui voleva da me.
Un giorno finalmente mi feci coraggio e guardai! Non c'era nessuna accusa. Non c'era nessuna richiesta. Gli occhi dicevano solo: "Ti amo". Guardai a lungo in quegli occhi. Li scrutai. Ma il solo messaggio era: "Ti amo!".
Ed io uscii e, come Pietro, piansi.